

LA NOSTRA IDEA DI P.A.

La vera spending review va fatta aggredendo quei fenomeni che perfino la Corte dei Conti denuncia ogni anno:

- lotta all'evasione fiscale e contributiva;
- lotta alla corruzione negli appalti e nelle commesse pubbliche.

Insieme, come abbiamo visto, questi fenomeni pesano sul bilancio statale circa 220 miliardi di Euro!

A questi due obiettivi va aggiunto il **corretto e pieno utilizzo dei fondi strutturali europei**, risorse che

troppo spesso finiscono per finanziare meccanismi clientelari e improduttivi e che invece devono essere utilizzate per scopi sociali, per rafforzare il Welfare e per sostenere il lavoro e l'occupazione.

Contemporaneamente:

- sblocciamo i contratti pubblici per il rinnovo anche economico, rafforzando la contrattazione collettiva rispetto a quella integrativa e la retribuzione stabile rispetto a quella accessorcia;

- abroghiamo la riforma della P.A. varata con il D.Lgs. n. 150/2009 (c.d. Riforma Brunetta);

- armonizziamo le retribuzioni riducendo la fornice retributiva fra dirigenti e "livellati";
- stabilizziamo tutte le forme di lavoro precario e avviamo un piano per nuova occupazione stabile per rilanciare i servizi pubblici;

- reinternalizziamo i servizi pubblici privatizzati e assumiamo tutte le lavoratrici e i lavoratori delle società private. La privatizzazione risponde a logiche politico-clientelari che nulla c'entrano con l'efficacia e l'economicità dei servizi. È su questi temi e per questi obiettivi che è necessario proseguire nell'iniziativa sindacale.

LA MOBILITAZIONE NECESSARIA

Mobilitiamoci per riprendere nelle nostre mani il nostro futuro lavorativo rivendicando l'importanza sociale del nostro lavoro.

Chiamiamo tutte e tutti a una grande manifestazione nazionale

delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici da organizzare a

Roma il 14 marzo prossimo.

Contro la loro spending review, per una Pubblica

14 MARZO 2014 MANIFESTAZIONE NAZIONALE CONTRO LA SPENDING REVIEW, TUTTI A ROMA!

**Amministrazione forte al servizio
dei cittadini riempiamo le strade di
Roma, rafforziamo insieme
l'Unione Sindacale di Base!**

SPENDING REVIEW?



SPENDING FOR YOU!

**LANCIA IL SASSO
NON NASCONDERE
LA MANO
ISCRIVITI A USB**

**All'interno la scheda di adesione a USB
da compilare e consegnare al nostro delegato/a
o da inviare al fax 06/233 223 871.**

La scheda può essere scaricata anche dal nostro sito.



USB Pubblico Impiego

Via dell'Aeroporto 129 – 00175 Roma -

Tel. 06 762821 - fax. 06 7628233

sito web: www.pubblicoimpiego.usb.it

email: pubblicoimpiego@usb.it

seguici su:



USB PUBBLICO IMPIEGO

BASTA CON LA VOSTRA SPENDING REVIEW

**CONTRATTI BLOCCATI, STIPENDI CROLLATI, DIRITTI E SERVIZI CANCELLATI
EVASIONE FISCALE E CORRUZIONE DILAGANTI, CLIENTELE, MALAFFARE E STIPENDI D'ORO**

DIROTTARE IL PILOTA AUTOMATICO, SALVARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il nostro Paese
procede in
maniera spedita

sul solco indicato dall'UE e continua a
propinarci governi che hanno come
“mission” l'esecuzione di quanto
ordinato dalla Troika (Fondo
Monetario Internazionale, Banca
centrale Europea e Unione Europea).
Possono cambiare i componenti del
cast (o della casta), ora sembrerebbe
che tocchi a Renzi, ma non la trama
del film.

Spending review targata Bondi,
L.125/13 (ex DL 101), Legge di
Stabilità 2014 sono solo i più recenti

tra i provvedimenti che hanno
determinato un pesante
peggioramento delle condizioni
materiali dei dipendenti pubblici, di
ruolo e precari, e un drastico
ridimensionamento, anche di
prospettiva, per tutto il settore
pubblico. Insomma si fa cassa e si
disegna una P.A. con compiti ridotti e
al servizio dell'impresa. Si cancella in
sostanza l'idea portante del Welfare
con un settore pubblico erogatore di

servizi. E la cancellazione del Welfare
obbedisce alla loro necessità di
recuperare risorse per il fantomatico
ripianamento del debito pubblico che
per il 90% è in mano a soggetti
privati.



Così le risorse sottratte al Welfare e
quindi alla collettività, vanno alle
banche e finiscono nel pozzo senza
fondo del debito. **Il nuovo capitolo
che si sta aprendo, la nuova
spending review porta con sé misure
ancora più violente nei confronti dei
dipendenti pubblici.**

Siamo dinanzi a un radicale riassetto
degli equilibri sociali del Paese,
funzionali alla tutela dei privilegi e
delle ricchezze di una minoranza dei
cittadini (in Italia la metà della

ricchezza nazionale è in mano al 10%
delle "famiglie") che porterà
inevitabilmente all'aumento della
forbice tra quella minoranza e la
maggioranza degli abitanti di questo
Paese, lavoratori, precari, disoccupati,
pensionati. I dipendenti pubblici
fanno parte di questa maggioranza e
sono le vittime sacrificali da offrire
sull'altare del nuovo modello sociale
che, ovviamente, riserva al settore
pubblico un ruolo assolutamente
marginale.

A noi, solo a noi, il compito di
contrapporre un'idea diversa di
Pubblico; di difendere le nostre
condizioni materiali; di ridare dignità
al lavoro pubblico; di proporre
un'uscita diversa dalla crisi che, vale
la pena ricordarlo, l'hanno
determinata gli stessi che oggi
pretendono di curarne gli effetti.

Tocca a noi, perché cgil, cisl e uil
hanno scelto di stare dentro questo
disegno **modificando la propria
natura**, con l'obiettivo di continuare a
fare affari sulle spalle e sulle vite dei
lavoratori.

LA GRANDE BUGIA: LA P. A. NON COSTA TROPPO!

"In Italia la spesa per redditi nella P.A. è minore di quella dei principali paesi UE,
sia in termini assoluti sia rispetto ai principali parametri (rapporto con il PIL,
con la spesa totale, con la popolazione residente)". **Ragioneria Generale dello Stato**

LA SPENDING CHE VERRA'

- Contratti, fondi e stipendi bloccati fino al 2017
 - Indennita' di vacanza contrattuale, cioe' 9 euro lordi al mese, nel triennio 2015-2017
 - Blocco assunzioni, accorpamento enti, chiusura uffici
 - Armonizzazione dei contratti e livellamento retributivo al ribasso
 - Mobilita' interna e in uscita
- OBIETTIVO 2015:** meno di 3 milioni di lavoratori nella P.A!

LA LEGGE DI (IN)STABILITA' 2014

Con la Legge di Stabilità 2014 sono previste riduzioni di spesa che si attueranno soprattutto attraverso il taglio dei servizi pubblici e la messa in mobilità di decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori pubblici.

L'INACCETTABILE RICATTO DELLA "STABILITA'"

O si taglia il Welfare per 32 miliardi o aumenteranno le tasse. Già' oggi l'80% della pressione fiscale grava proprio su lavoratori dipendenti e pensionati.

Proprio su questo aspetto si sta concentrando l'attenzione dei tecnici della nuova spending review e del commissario Carlo Cottarelli: praticare il livellamento salariale e contrattuale al ribasso per consentire la mobilità fra i diversi comparti, ben sapendo che i ripetuti tagli agli organici non lasciano spazio alla ricollocazione del personale in

LA SPENDING REVIEW CHE NON FANNO:

- la lotta all'evasione fiscale che ci costa 160 mld di Euro
- la lotta alla corruzione che pesa sul bilancio statale per oltre 60 mld di Euro
- Mancano cosi' al bilancio annuale circa 220 mld di Euro

MENTRE IN ITALIA SI TAGLIA, NEL RESTO D'EUROPA SI INVESTE SULLA P.A. E SUI SERVIZI PUBBLICI

Mentre in Italia si tagliavano indiscriminatamente posti di lavoro, diritti, stipendi e servizi, nel frattempo le altre "economie avanzate" europee continuavano giustamente a investire sulle loro P.A., sui servizi, sul lavoro pubblico.

SPESA PER REDDITI NELLA P. A.

PERIODO 2008-2015

Francia:	+ 41 mld
Germania:	+ 39 mld
Media UE:	+ 10 mld
Italia	- 6 mld

A pagare le conseguenze delle politiche imposte dalla Troika sono in tanti e sono anche quei 3,5 milioni di lavoratrici e lavoratori pubblici, falciati dai tagli che hanno spazzato via il 10% della forza lavoro aprendo una questione urgente e drammatica di tenuta dei servizi pubblici essenziali.

LA SPENDING SULL'OCCUPAZIONE NELLA P. A.

3.650.000
meno 300.000 lavoratori in 6 anni

LA SPENDING SUGLI STIPENDI

Dal 2010 taglio di 6 miliardi sulle buste paga

Per effetto del blocco contrattuale e salariale, con un'inflazione all'8% e con l'aumento di tariffe, imposte e tasse nazionali e locali, per milioni di lavoratrici e lavoratori pubblici si è materializzato lo spettro di una vita costantemente sul baratro di una sostanziale povertà immaginabile

visione che della nostra P.A. ha l'uomo nuovo della spending review, il neo-commissario Carlo Cottarelli, uomo del Fondo Monetario Internazionale insediatosi al Ministero dell'Economia per assicurarsi che il governo Letta - o chi per lui - faccia "bene i compiti".

Non è vero che gli stipendi dei dipendenti pubblici italiani sono in linea con la media UE. I dati diffusi dagli organi d'informazione e dai maggiori siti di statistica nazionali e internazionali, parlano di una retribuzione annua degli impiegati statali di oltre 34.000 euro. Ma si tratta di una cifra enormemente falsata dalla modalità di rilevazione che volendo nascondere una realtà ben più misera, considera nello stesso calderone le retribuzioni di dirigenti e impiegati. La verità è che nel frullatore delle politiche anticrisi di questi anni non tutti hanno ricevuto lo stesso trattamento. Mentre gli stipendi crollavano per gli impiegati e i quadri, i dirigenti - che lo ricordiamo hanno una separata area contrattuale - hanno visto ulteriormente aprirsi a loro favore la già spaventosa forbice retributiva che apre un baratro fra il c.d. "management" e coloro

che - con un termine sicuramente poco qualificante - vengono chiamati "livellati". E mentre sui "livellati" pende la scure di un ulteriore livellamento verso il basso, spacciato come strumento per "favorire la mobilità

LA FORBICE DELLE RETRIBUZIONI

STIPENDIO MEDIO ANNUO

Stipendio IMPIEGATI 27.800

Stipendio DIRIGENTI 140.000

IL SINDACATO NELLA NUOVA FASE

di più a mantenere. Le politiche economiche antisociali che hanno avallato o che non hanno ostacolato colpiscono infatti i ceti più deboli e arricchiscono - come in un nuovo feudalesimo - fasce sempre più ristrette e privilegiate della popolazione. Trasformati da soggetti sindacali in erogatori di servizi di varia natura, i loro interessi sono palesemente contrapposti a quelli del mondo del lavoro. Prova ne è il Testo Unico sulla rappresentanza sindacale firmato con la Confindustria, che chiude gli spazi di democrazia sindacale e assegna il potere a cgil, cisl e uil e alla stessa Confindustria.